

La tragedia di Piscinola

Trovata morta in casa il giallo dei due uomini denunciati per stalking

IL REPORTAGE

Petronilla Carillo

C'è silenzio davanti casa di Nunzia Cappitelli il giorno dopo il misterioso ritrovamento del suo corpo senza vita nel soggiorno del bilocale dove abitava da sola. Una signora bionda si affaccia al terrazzino del primo piano della palazzina e subito rientra dentro: «Non so nulla, non la conoscevo». Una frase che ripetono in molti in zona. Qualcuno si sbilancia: «Era una brava persona, ma molto solitaria». «Sentiva musica ad alto volume» aggiunge qualcun altro. E tra i suoi artisti preferiti, come compare dai suoi post su Facebook, c'era anche Clementino. I social parlano tanto di lei, più dei residenti del rione Marianella di Piscinola, perché lei era molto attiva su tutti i canali anche se, sugli stessi social, nessuno le dedica un pensiero. Tanti post, pochi like. Tanti reel e tiktok che prendono visualizzazioni ma pochi commenti.

Venerdì sera, quando il suo cadavere è stato ritrovato, sul posto - raccontano alcuni - sono venute la madre e le figlie, hanno urlato per il dolore e la disperazione. Di loro, però, nessuno sa nulla. «Non sapevamo neanche che avesse delle figlie», dice qualcuno. Abitava in un basso di proprietà: si era trasferita lì a settembre scorso dopo alcuni anni che era andata a vivere altrove e aveva affittato quell'appartamento. Il suo compagno di 21 anni le aveva creato una sorta di giardino intorno, realizzando una recinzione alta in legno e addobbandolo con tante margherite gialle e peperoncini. Dopo il cancelletto che nascondeva l'ingresso due porte di acciaio, entrambe con maniglia: se non venivano chiuse era facile accedere in casa, se erano chiuse era comunque semplice aprirle senza forzarle. Di fronte alla sua abitazione, la casa dove nacque sant'Alfonso, in mezzo la chiesa di San Giovanni battista e sant'Alfonso a Marianella. La sua auto venerdì sera era parcheggiata davanti casa, qualcuno poi su disposizione della polizia l'ha spostata. Un uomo che

► Si scava nella vita della donna deceduta aveva un taglio alla testa: ora l'autopsia ► Il parroco: mi chiese di benedire la casa era molto solare ma spesso anche turbata

abita con la madre al piano di sopra del basso della 51enne, storce il naso: «Non so nulla» dice e poi aggiunge: «Ogni tanto cambiava umore e rischiava di farti trovare in qualche casino». Non è lui ad aver chiesto i soccorsi e neanche sa chi è stato: «Conosceva tanta gente...», commenta. Ma nessuno in quel bilocale ha mai visto un via vai di persone: «qualche visita ogni tanto di qualcuno». Nunzia, dicono nel rione, non lavorava ma nessuno sa come era organizzata la sua giornata.

L'ENIGMA

«Ho visto la signora l'ultima volta mercoledì pomeriggio - racconta Marco, collaboratore della parrocchia e ministrante - è venuta in sagrestia per chiedere come fare per inserire il suo amico ventunenne nei Servizi sociali e noi le abbiamo risposto che bisognava presentare una domandina. In genere lei la mattina, intorno alle 10.30-11



L'ABITAZIONE
L'ingresso della casa dove è stata trovata morta Nunzia Cappitelli (nel riquadro)
NEAPHOTO
A. DI LAURENZIO



ASCOLTATO DAL PM
L'AMICO 21ENNE
DENUNCIATO MESI FA
MA SPUNTA UN ESPOSTO
ANCHE CONTRO
UN ALTRO PARTNER

Imprenditore ucciso in Colombia cinque colpi per freddarlo da vicino

Acerra

Pino Neri

Aveva da poco iniziato le pratiche per conseguire la cittadinanza colombiana, Clemente Marzullo, l'imprenditore di Acerra, 47 anni, ucciso a sangue freddo a colpi di pistola martedì da due sicari, a Cali, in Colombia. Ad ogni modo, il particolare emerso dalle indagini della volontà di Marzullo di diventare cittadino del paese sudamericano non facilita più di tanto lo svolgimento dell'inchiesta su questo omicidio, avvolta da un fitto mistero sin dall'inizio. Se non altro però questo della cittadinanza è un elemento che spiega bene il livello di integrazione raggiunto da Marzullo nella città che alla fine ne ha decretato la morte.

MARZULLO AVEVA
AVVIATO LE PRATICHE
PER LA CITTADINANZA
LA FAMIGLIA CHIEDE
IL RIENTRO DEL CORPO
L'OK DOPO L'AUTOPSIA

L'unica certezza che si consolida di ora in ora sulla dinamica dell'assassinio è che l'imprenditore acerrano dell'import-export sia stato l'obiettivo pianificato di una vera e propria esecuzione in «stile» mafioso. Secondo quanto finora trapelato è ormai assodato che Marzullo non sia stato vittima di un tentativo di rapina. Il 47enne è stato freddato da cinque colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata da un killer professionista sceso da una moto guidata da un com-

plice. L'assassino ha agito menzogna di ora in ora sulla dinamica dell'assassinio è che l'imprenditore acerrano dell'import-export sia stato l'obiettivo pianificato di una vera e propria esecuzione in «stile» mafioso. Secondo quanto finora trapelato è ormai assodato che Marzullo non sia stato vittima di un tentativo di rapina. Il 47enne è stato freddato da cinque colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata da un killer professionista sceso da una moto guidata da un com-

Ma resta una nebbia fittissima su questo caso consumato

nell'ambito di un'ondata di violenza terribile. Basti considerare che nello stesso giorno in cui Marzullo è stato ucciso, a Cali sono state assassinate con lo stesso metodo altre sette persone in diversi punti della città.

LE INDAGINI

Per quanto riguarda una possibile pista italiana dietro quest'omicidio, al momento non è emerso nulla. Marzullo non aveva precedenti penali. Era anche iscritto alla Camera di Commercio di Cali. I giornali colombiani parlano di una ditta di import export posseduta dall'imprenditore acerrano, che era specializzato nella compravendita di ogni sorta di prodotto, in particolare nella compravendita di case.

Ad Acerra intanto tantissime persone stanno ricordando l'imprenditore pubblicando sui so-



LA VITTIMA Al centro Clemente Marzullo, 47 anni, ucciso a Cali

cial una valanga di messaggi di cordoglio. «Ti ricordo ai tempi dell'istituto magistrale» ha scritto un vecchio amico. «Era un lavoratore onesto e perbene - l'affermazione di altre persone che conoscevano Marzullo - le illusioni lasciamole ai malpensanti e ora riposa in pace». Clemente Marzullo lasciò Acerra dodici anni fa per andare a vivere e a la-

usciva sempre, giovedì non si è vista». Un racconto che il giovane uomo avrebbe fatto anche agli uomini della Squadra mobile, agli ordini del dirigente Giovanni Leuci, e che ora è agli atti aprendo un nuovo mistero: l'ora del decesso di Nunzia. Decesso che potrebbe essere avvenuto anche la sera precedente al ritrovamento, giovedì. Un enigma che soltanto il suo compagno potrebbe aiutare a risolvere raccontando di quando l'ha sentita o vista l'ultima volta ma, le versioni dei fatti e del rapporto che aveva con Nunzia, sono stati piuttosto discordanti nei diversi interrogatori a cui è stato sottoposto. Avrebbe anche riferito che da tempo non si frequentavano più. Nunzia aveva anche presentato delle denunce per maltrattamenti contro di lui eppure voleva aiutarlo a trovare un'occupazione, proprio nella chiesa vicino casa. E lo aveva fatto poche ore prima di morire. Lo aveva denunciato ma poi andava a messa con lui come racconta anche il parroco, don Salvatore Fioretti. Nel mettere insieme tutti i tasselli della sua vita, i poliziotti hanno scoperto che Nunzia aveva denunciato per stalking anche un altro uomo: questa volta più grande di lei. Anche lui nelle scorse ore è stato sentito dagli investigatori. Resta dunque ancora il mistero su ciò che le accadde: il colpo alla testa potrebbe esserle stato fatale, il corpo è stato ritrovato supino con le spalle a terra. Qualcuno potrebbe averla spinta durante un litigio, potrebbe esserle sentita male: saranno i risultati autopsici a chiarire la causa di decesso ed offrire nuovi spunti alle indagini. Per ora restano i cocci di una bottiglia ritrovati nel soggiorno.

IL PARROCO

«Quando finì di sistemare casa - ricorda don Salvatore Perretti - mi chiese di terminare di farle una benedizione e l'ho fatta: era gioiosa e contenta, una donna accogliente, sempre sorridente, disponibile e generosa. Di tanto in tanto portava qualche pensiero». E ancora: «C'era di inserirsi nella comunità parrocchiale ma aveva la sua vita di cui mai parlava. Era sorridente ma nei suoi occhi si vedeva la tristezza di chi ha conosciuto il dolore, infatti aveva anche momenti di agitazione e inquietezza». Ieri mattina il parroco ed alcuni parrocchiani hanno deposto un fascio di fiori davanti casa sua e si sono raccolti in un momento di preghiera. «Nunzia amava tanto i fiori - dice anche don Salvatore - e l'amore per i fiori dice tanto di una persona e della sua sensibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA